

La durezza del cuore ...

‘Io voglio che tu...’. È un imperativo. Cioè un comando che mette in allerta, sull’attenti, si deve obbedire e... non piace. I bambini spesso usano il verbo voglio per manifestare i loro capricci. Invece se un ‘io voglio’ è rivolto a me stesso, alla mia coscienza, allora manifesta forza di volontà, impegno per raggiungere degli obiettivi. E, ancora, un "io voglio per te" detto amorevolmente, cambia tutto, perché esprime il volere il bene dell'altro. Mentre un "io voglio che tu..." pronunciato con prepotenza diventa imposizione e non funziona. O funziona solo se mette paura.

Il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda".

Così si esprime la Bibbia per annunciare il progetto di Dio sull'umanità. Da questo "voglio" di Dio, detto a se stesso, ne esce quel capolavoro che ognuno di noi rappresenta. Uno diverso dall'altro. Maschio e femmina con l'unico destino di amare, perché il "voglio" di Dio è esclusivamente frutto d'amore. Dio non ama la solitudine. L'uomo e la donna, la donna e l'uomo, maschio e femmina sono impastati dall'amore e con amore. Un'invenzione così grande, da fare della persona umana l'immagine vivente del Creatore, dell'amore. Perché sottolinea l'autore della lettera agli Ebrei: "Colui che santifica (Dio che crea) e coloro che sono santificati (uomini e donne creati a sua immagine) provengono tutti da una stessa origine". Questo "voglio" di Dio non è solo un desiderio.

Il seguito del racconto biblico della creazione dell'umanità sappiamo come va a finire. La persona nel volere del Creatore è libera e può scegliere anche il non amore. Ma nei progetti di Dio rimane fermo che: "non è bene che l'uomo sia solo".

E sono varie le maniere che mettono in comunione, in relazione le persone. Amicizia, comunità, gruppi. Quella più normale che il Creatore ha previsto, e Gesù lo ribadisce, è che: "l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto".

"Come si può vivere un impegno così grande?", si domandano spesso gli sposi.

E tante coppie, per mille motivi, non ce la fanno.

Per cui sorgono i farisei di turno che chiedono se è lecito ripudiare, divorziare, separare. Gesù risponde: "Per la durezza del vostro cuore Mosè scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola". Il peccato originale sta nel non accettare o dimenticare il progetto di Dio sulla coppia.

Non serve a nulla tuonare contro le coppie che non ce la fanno finendo con il rompere e rompersi interiormente, spiritualmente, umanamente. Per loro Dio troverà altre vie di misericordia e amore.

Il problema è che la durezza del cuore umano, che Gesù ben conosce, cerca soluzioni che spesso non tendono a sincronizzare i cuori che non riescono a battere in sintonia, in una sola carne. L'obiettivo del vivere insieme nel matrimonio non è stare per sempre insieme, ma amarsi per sempre. La distinzione è abissale. Il legame che tiene insieme è solo l'amore. Però quell'amore che mantiene la sua origine doc., che non viene tarato, annacquato. Dio è amore, solo Lui e ce ne rende partecipi. Un amore acclamato non una volta per sempre (il giorno del matrimonio in chiesa), o a contratto, o una tantum (negli anniversari), ma quotidianamente. Dice la Parola di Dio "l'uomo si unirà a sua moglie e diventeranno una carne sola". Non dice "diventano", ma "diventeranno", che è un verbo in divenire, sempre in crescita, sempre da ricostruire per garantirne il futuro. Il segreto sta nel voler trovare e nel continuare a voler trovare motivi di amore per lui, per lei, solo perché si vuole il suo bene. Queste cose le dice un prete, la persona forse meno indicata per parlarne. Però non sono parole mie. Sono parole delle fede, della Parola di Dio. E Dio non ha nessuna intenzione di ingannarci. La terapia per contrastare la durezza dei cuori, allora, sta nell'accoglienza del progetto di Dio/Amore che continua a vedere, nonostante le crisi, che "non è bene che l'uomo, la donna siano soli ma siano vicendevolmente quell'aiuto che corrisponda a completarsi". E l'aiuto ha un solo nome: amore!

P. Valerio